



JAZZ

ELVIN JONES

Midnight Walk

Reg: 1966

ristampa

LP audiophile

Speakers Corner /

Atlantic 1485

LP fisico: www.soundandmusic.com

www.qobuz.com/it-it

D/load & Stream CD Res 16/44.1:

www.qobuz.com/it-it

ASCOLTATO PER LA REVIEW: LP fisico

ASCOLTA L'ALBUM SU

QOBUZ ITALY www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: **ECCEZIONALE**

Molto probabilmente, Elvin Jones è stato il batterista più importante sotto contratto all'Atlantic, quasi sicuramente fu il più influente e quello che ebbe in sorte di suonare in più album. L'importanza del suo stile fra i batteristi, assieme a quello di Max Roach e pochi altri è fuori discussione. *Midnight Walk* è un album che celebra Jones anche come band leader. Per molti è un album minore, ma ascoltando la qualità delle esecuzioni e la raffinatezza degli arrangiamenti ci pare di ascoltare un lavoro tutt'altro che di seconda o terza fila, ma un'opera di rilievo. Ad accompagnare Elvin Jones, ci sono musicisti di tutto rispetto come Thad Jones alla tromba, Hank Mobley al sax tenore, l'Incredibile Dollar Brand al pianoforte (si ascolti il brano *Tintiyana* per farsi un'idea) e molti altri, che aggiungono valore a un disco imprescindibile (soprattutto in questa bella edizione) per chi ami il jazz. Simone Bardazzi

giudizio tecnico: **OTTIMO-ECCEZIONALE**



Per molti, l'accoppiata Arif Mardin e Tom Dowd è sinonimo di grandi dischi jazz targati Atlantic. Il primo, produttore artistico navigatissimo, di origini turche (così come lo era il boss dell'Atlantic Ertegun), il secondo produttore e sperimentatore, fu il primo a utilizzare un registratore Ampex a otto tracce, bruciando tutti sul tempo. Elvin Jones e i suoi musicisti poterono contare su due persone di valore per la realizzazione del presente *Midnight Walk*. Lo si capisce, fin dalle prime note, che questa incisione è stata fatta secondo tutti i crismi della qualità del tempo. Come molti lavori dell'Atlantic coevi, si tratta di un eccellente album jazz, capace di sciorinare dettaglio, dinamica e bilanciamento tali da solleticare le fantasie di ogni buon audiofilo. Non è qualità fine a se stessa, ma fedeltà del suono piegata alla complessità della musica jazz nei suoi anni migliori, quando il binomio dinamica/interplay era una condizione necessaria per far funzionare la macchina del groove su vinile e quando la sensibilità esecutiva di un batterista doveva essere ben riprodotta dal dettaglio. Questi, e molti altri aspetti, emergono dalla presente edizione Speakers Corner, che rende obsoleta e da dimenticare la buona edizione in CD della Rhino di qualche annetto fa. Simone Bardazzi